



Igor Protti ha chiuso la carriera a Livorno nel 2005: 102 gol in 196 partite in amaranto

Calciatori, o meno, siamo tutti persone. Esseri umani che vivono in un paese che ha usanze, tradizioni, valori e leggi. Personalmente cerco di rispettarle e mi fa piacere, quando possibile, mettermi a disposizione di iniziative che parlino di legalità e rispetto. Spesso mi capita di pensare e riflettere su quello che vedo succedermi attorno, e spesso mi dico che ci sono tante cose che non mi piacciono. Però questo è il mio Paese e allora o me ne vado perché non voglio starci più oppure faccio qualcosa, che sia rispettare le leggi o sposare certe campagne. Essere calciatori, o ex calciatori come nel mio caso, non esime dall'essere persone come tutte le altre».

Ed essere famosi aiuta a rendere più forti certi messaggi. Non crede che i personaggi pubblici dovrebbero fare di più per parlare alla gente di questi temi?

«Nel nostro piccolo dovremmo. Basterebbe davvero poco per farsi portatori di messaggi positivi, a partire dal basso dalla lealtà in campo, dal rispetto per gli avversari fino ad arrivare alla coerenza con se stessi e con i propri valori. In questo abbiamo la possibilità, che poi dovrebbe essere un dovere, di rappresentare qualcosa per la gente che ci guarda. Specie per i più giovani». ❖

L'iniziativa L'ex goleador con Brighi in piazza con «Pepo» Brolli

L'ex bomber Igor Protti e il centrocampista della Roma Matteo Brighi saranno i testimonial delle celebrazioni del 25 aprile organizzati dall'Anpi a Rimini, quest'anno dedicati all'antimafia, vista come nuova resistenza e ai valori dello sport. I due calciatori, entrambi riminesi, superando uno dei tabù più resistenti nel mondo del calcio sul rapporto con la politica (che Protti, per la verità, ha infranto molte volte) vestiranno la maglia dell'antifascismo insieme al partigiano dell'ottava brigata Garibaldi Giuseppe «Pepo» Brolli. «Diamo un calcio al fascismo» è lo slogan dell'iniziativa in programma in piazza Tre Martiri a Rimini alla quale hanno aderito Protti e Brighi (il centrocampista della Roma non sarà fisicamente presente visti gli impegni con la sua squadra) e che si inserisce nel ricco programma di manifestazioni: il 25 aprile, dalle 15, nella piazza ci saranno, insieme ad altri giochi della tradizione italiana, tanti campi di calcetto «antifascisti» dove giocheranno bambini, ragazzi e adulti.

Cenerentola in rosso Portsmouth-Chelsea la favola con i debiti

Stasera a Wembley finale di FA Cup col fanalino della Premier. La squadra di Grant già retrocessa e penalizzata per illeciti simbolo di un torneo con una bolla speculativa da 4 miliardi

Il caso

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

Da domenica scorsa articolesse a fiumi celebrano la storia del Portsmouth, squadra ultima in classifica nella Premier inglese e già retrocessa, ma al tempo stesso capace di aggiudicarsi un posto per la finale di Coppa d'Inghilterra contro il Chelsea di stasera. Il tono del racconto è quello della favola bella, una di quelle che si verificano nello sport quando il più debole batte i più forti facendoci vedere il mondo come un posto di cose possibili. E nessuno che sia andato sotto la superficie delle cose per raccontare che trattasi di favola nera, di un club che scende di categoria innanzitutto per le gravi irregolarità amministrative che gli sono valse una penalizzazione di 9 punti nel campionato in corso, e soprattutto della corte di opachi personaggi che si sono mossi negli ultimi anni dietro le quinte del club. Il quale, nel tempo, si è trasformato in una specie di tapis roulant, con giocatori acquistati e ceduti a ritmo febbrile.

Questo è il Portsmouth. E questo è il calcio della Premiership inglese, assiso su una bolla speculativa che secondo l'*outlook* dell'Uefa sullo stato di salute dei club europei, pubblicato nelle scorse settimane, tocca i 3,5 miliardi di sterline, cioè 4 miliardi di euro. Soltanto uno in meno rispetto all'ammontare della manovra correttiva che il governo dovrebbe varare a breve per riaggiustare i conti. E se un campionato di calcio produce un debito che equivale a una manovra finanziaria di un paese del G8, ciò significa che la situazione ha già abbondantemente superato il livello di guardia. A ciò ha contribuito la finanziarizzazione spinta del calcio, il medesimo indirizzo sul quale il calcio britannico ha fondato il suo successo e che adesso pone le premesse per la sua distruzione. Di ciò è paradigmatici-

ca la vicenda dei Pompeys, squadra di tradizione operaia, espressione della cittadina marittima dell'Inghilterra meridionale. Le sorti del club, e il percorso che l'avrebbe portato all'attuale stato delle cose, cambiarono nel 2006 con l'acquisto da parte di un personaggio come molti ormai ne circolano nel calcio internazionale: Alexandre Gaydamak, un finanziere francese figlio di una ricchissima famiglia russa d'origine ebrea, e dunque in possesso anche del passaporto israeliano. Gaydamak, che rilevò il Portsmouth da un altro avventuriero del calcio internazionale (il serbo-americano Milan Mandaric, che successivamente avrebbe acquistato lo Charleroi e il Nizza), avviò da subito una rumorosa campagna trasferimenti. Che nella prima fase ebbe effetti positivi portando il club nelle zone medio-alte della classifica. Progressivamente però la girandola di giocatori e tecnici, oltre a frastornare la squadra, ha fatto precipitare le finanze del club. Adesso Gaydamak non è più a capo dei Pompeys, e il valzer di proprietari (ben 4 nel giro dell'ultimo anno) si è fermata a Balram Chainrai, finanziere di Hong

LA SERIE B SU SKY

Assegnati a Sky i diritti per la trasmissione delle partite di serie B con anticipi e posticipi, sia eventuali play off e play out. Tutta la cadetteria sarà in diretta per le stagioni 2010-2011 e 2011-2012..

Kong sulla cui solidità poco si sa. Nemmeno si sa se sia lui il vero proprietario. Resta un debito di 77 milioni di euro, di cui 11 verso altri club inglesi; ciò che ha determinato la penalizzazione in classifica. Chi è andato a controllare i conti ha scoperto che il foglio paga del club per i giocatori è di 4 milioni di euro. Al mese. E se l'ultima in classifica d'Inghilterra spende tanto in stipendi per i giocatori, immaginate quale possa la situazione diffusa nel resto della Premier. ❖